

I° LIVELLO

MORTE E RINASCITA parte IIª

Tutti noi vediamo, praticamente tutti i giorni, la vita che scorre davanti ai nostri occhi: nascita e morte ci si presentano, con tutto il loro carico di mistero.

Da dove veniamo? Perché viviamo? Dove andiamo dopo la morte? Da quando l'uomo è tale, da quando cioè ha raggiunto la forma di coscienza detta obiettiva di veglia, ha cercato di rispondere a queste **inevitabili domande**.

Le risposte che si è dato sono state diverse, e di diversa portata. Tutte sono, comunque, riconducibili a tre teorie di base, che chiameremo:

- la Teoria Materialistica,
  - la Teoria Teologica,
  - la Teoria della Rinascita.
- Esaminiamole allora un po' da vicino.

### 1. La Teoria Materialistica.

La Teoria Materialistica afferma che tutto ciò che esiste è riconducibile alla materia (visione monistica del mondo). La vita, la coscienza, la consapevolezza sono soltanto un prodotto del corpo, e terminano alla morte. Essa può essere rappresentata con *un segmento*:

|\_\_\_\_\_|

Tutto quello che abbiamo fino a questo punto detto può essere usato per confutare tale teoria. Concentriamo la nostra attenzione piuttosto sulle persone che la sostengono. Possono distinguersi in due grandi categorie:

1. l'agnostico,
2. lo scettico.

L'**agnostico** possiamo trovarlo fra quelli che dicono, come già abbiamo visto: "Io credo a quello che vedo". Dicemmo che ora neppure la scienza pensa più in questo modo, definendo *realista ingenuo* chi lo facesse. L'agnostico è convinto che **non è possibile indagare sui misteri** della vita e della morte, per cui **non cerca**. Chi si avvicinasse con spirito spregiudicato a questi argomenti, invece, in breve tempo si convincerebbe del contrario; basterebbe sfogliare alcuni dei molti libri che al giorno d'oggi si trovano sull'argomento. Effettivamente, sembra piuttosto che **l'unico modo per essere certi che non si può indagare sull'al di là, è astenersi dal farlo**.

Lo **scettico**, da parte sua, supera l'agnostico, dato che si potrebbe descriverlo dicendo che è colui che dice: "Io non credo neanche se vedo". Sarebbe superfluo commentare un simile atteggiamento, e quanto esso sia irragionevole, anche se di solito lo scettico è uno che abusa di ...argomenti razionali. È importante però notare che molto spesso lo scettico adulto viene così preparato da una certa educazione avuta fin dall'infanzia. I bambini, infatti, fino a sette anni circa, sono naturalmente in contatto con forze (ed esseri) più sottili, e non è raro che raccontino di giocare con *amici a noi invisibili*. È proprio costringendoli a negare questa, che per loro è una realtà, qualificandoli per bugiardi, dimostrandoci non soltanto increduli, ma anche deridendoli, o minacciandoli, che cominciamo a formare lo scettico di domani.

Un approccio spregiudicato a questi temi, invece, può aiutare a formarsi la convinzione che **tutto ciò non può essere spiegato solo materialisticamente**. Il punto di vista

spirituale, cioè, la **ricerca**, deve essere **coltivata**, se vogliamo che produca frutto. In fondo, dire "non credo", o dire "credo" significa esattamente la stessa cosa: "non so!" E di conseguenza la cosa più ragionevole da fare è cominciare a lavorare per saperne di più, a ricercare.

Il giardino dell'agnostico, non coltivato e trascurato, si riempie di erbacce inutili; quello dello scettico, da parte sua, diventa un arido deserto.

Resta comunque il fatto che la Teoria Materialistica è insufficiente a spiegare i misteri della vita e della morte. Tanto che è costretta ad attribuirli al caso, cosa assolutamente inaccettabile dalla ragione.

#### L'INCISO

*Una idea non chiara, perché distorta dalla teoria materialistica, non aiuta a comprendere la reale separazione fra vita e morte. Eppure è davanti ai nostri occhi che la vita è altro dalla forma, solo se ci soffermiamo a pensare alla sterilità degli ibridi. Gli incroci fra animali di specie diversa, infatti, causati dall'uomo, produce sì tipi di animali che prima non esistevano, ma questi non possono riprodursi, perché non portano in sé il seme vitale, che è indipendente dalla forma.*

*Lo stesso dicasi dalle specie vegetali geneticamente modificate dall'uomo (o.g.m.): si semina e si raccoglie, ma il seme per una nuova semina si deve acquistare ogni volta, visto che il raccolto è, anch'esso, sterile.*

*Possiamo dunque trarre una conclusione: l'uomo si illude di produrre la vita. Egli non lo potrà fare fintantoché non cesserà di considerare la "forma vivente" non distinta dalla vita che la anima. Egli ora può solo manipolare la vita, ma non può produrla.*

## 2. La Teoria Teologica.

Passiamo allora alla Teoria Teologica: essa non è più monistica, dato che ritiene esistere sia un mondo materiale (la terra), che uno spirituale (i cieli, l'al di là). Possiamo rappresentarla con una semiretta:

|\_\_\_\_\_ . . . . .

perché afferma che alla nascita proveniamo, da zero, direttamente da Dio, e dopo una breve esistenza, in cui siamo messi nelle condizioni più disparate e disuguali, subiremo per l'eternità le conseguenze del nostro comportamento nella vita.

Questa teoria è assurda per almeno due motivi:

1. l'ingiustizia palese (differenti condizioni iniziali),
2. l'attribuzione di un sentimento vendicativo a Dio. Molti di noi, sicuramente meno buoni di Lui, non si sentirebbero di infliggere certe ....punizioni!

Senza contare che una strettamente ortodossa interpretazione delle sacre scritture farebbe secondo alcuni ammontare a solo 144.000 il numero di uomini *salvati*. Le religioni di questo tipo sono nate quando, evolutivamente, l'uomo doveva concentrarsi tutto sulla vita materiale (per sviluppare la coscienza obiettiva di veglia). All'umanità più progredita furono così assegnate **le grandi religioni monoteiste**, che predicano l'esistenza di una sola vita sulla Terra. Sono quindi religioni parzialmente materiali: il materialismo non è che una loro degenerazione.

Esse, tuttavia, **danno una parziale risposta** alle domande dell'uomo, ma hanno una **visione statica** dell'universo: la natura, l'uomo, Dio, restano al loro posto per l'eternità.

Noi ricordiamo però le parole del Cristo, che disse: "Voi stessi farete le cose che io ho fatto, e anche di maggiori", e quelle di S. Paolo: "Non sapete voi che siete Dei?".

La scienza, da parte sua, ha dimostrato che tutto si evolve.

L'insegnamento pubblico che danno queste religioni, in effetti, è soltanto il loro ASPETTO ESTERIORE, **l'exoterismo**. Per i motivi evolutivi già ricordati fu tenuto nascosto il più profondo significato, che ora l'umanità è pronta a ricevere: L'ASPETTO ESOTERICO o interiore, **l'esoterismo**. Facciamo notare con forza il fatto che se l'umanità è pronta per questo messaggio, significa che ne ha assoluto bisogno, e chiunque lo ostacoli, in buona o cattiva fede che sia, si mette automaticamente nella posizione delle forze ostacolatrici dell'evoluzione dell'uomo, che sono le forze negative e del male.

Se vogliamo affrontare la conoscenza dell'aspetto esoterico delle religioni, dobbiamo abbandonare la Teoria Teologica e rivolgerci a quella che abbiamo definita la Teoria della Rinascita. In realtà, è improprio definirla una teoria, dato che non è frutto di speculazioni mentali, ma di **esperienza viva**, insegnamenti offerti da parte chi è in grado di verificarne l'autenticità.

Approfittiamo di quest'asserzione, per sottolineare che tutto quanto viene in queste pagine esposto non deve essere accettato o considerato come una verità assoluta, valida una volta per tutte. Essa è appunto soltanto il risultato di indagini eseguite da chiaroveggenti positivi, che come tali hanno la possibilità di accedere alla memoria perenne della natura. Essi pure, però, sono soggetti ad errore: il fatto di poter indagare nei piani sottili e di possedere la vista spirituale non è sufficiente di per sé a comprendere tutto quanto viene così esaminato, così come il fatto di possedere la vista fisica non ci mette in grado per il solo fatto di vedere, di conoscere esattamente il mondo fisico e il suo funzionamento. I dogmi restano validi soltanto per chi ha una mentalità con caratteristiche infantili; noi siamo qui tutti in ricerca della conoscenza, e la vera conoscenza non può essere scritta in nessun libro, ma può essere solo frutto di sforzi e conquiste personali, integrando le due fonti di conoscenza di cui siamo dotati: la mente ed il cuore.

Altrimenti, ricadiamo nella domanda rimasta priva di risposta di Ponzio Pilato: "Che cos'è la verità?...".

#### I CONCETTI E LE PAROLE DI QUESTA LETTURA

agnostico  
materialismo  
teoria duale  
esoterismo

scettico  
teoria monistica  
exoterismo

Amica lettrice, amico lettore, sei invitato a commentare e/o fare domande riguardo questa lettura, direttamente al suo autore, tramite l'indirizzo di posta elettronica [luigi\\_zampieri@hotmail.com](mailto:luigi_zampieri@hotmail.com) . Grazie!